

Malati d'azzardo: l'offensiva della Regione

Irap più cara ai locali con le macchinette e sconti per chi le toglierà. Saitta: «E' un dovere intervenire su questa piaga»

■ 89 miliardi incassati ogni anno, una media di 1.400 euro per ogni italiano, anziani e bambini compresi. Sono i numeri di un comparto, l'industria del gioco d'azzardo, che anche a dispetto della crisi (o anche grazie a essa) nella nostra regione continua a registrare fatturati in crescita, superiori ai 5 miliardi di euro e con valori pro capite anche più alti del già impressionante dato medio nazionale.

Un fenomeno che preoccupa, come il numero dei pazienti affetti in forma grave dal gioco d'azzardo patologico (Gap), la patologia di cui è responsabile, più che quadruplicati nel volgere di pochi anni.

A denunciarne i rischi, dopo i tanti appelli di numerose realtà impegnate nel sociale, questa volta sono i massimi rappresentanti della politica regionale, il governatore Sergio Chiamparino e il suo delegato alla Sanità Antonio Saitta che, sulla scorta di quanto approvato a febbraio con l'ultima finanziaria regionale, annunciano ora una serie di misure volte a contrastare quello che, oltre a una preoccupante piaga sociale, va diventando un crescente costo per le casse di una sanità piemontese che su questo fronte impegna ormai qualcosa come 38 ambulatori e quasi altrettante équipe di lavoro: 207 operatori di cui 40 medici, 62 psicologi, 45 educatori, 22 infermieri e 29 assistenti sociali.

Se in Italia la stima dei giocatori patologici varia dallo 0,5% al 2,2% (dati Ministero della Salute), in Piemonte i casi conclamati e presi in carico dai servizi di Asl e Aso sono stati lo scorso anno 1.256, in prevalenza uomini, con un'età media di 47,9 anni e una media di soggetti a rischio che in Piemonte è più alta di quella nazionale.

«Se pensiamo – ha spiegato Saitta – che mediamente un paziente in carico ai Sert costa oltre 2mila euro l'anno, senza tener conto di eventuali ricoveri in strutture specialistiche e che in un anno i nuovi utenti sono stati 578, ci rendiamo conto di quanto sia urgente intervenire per impedire il più possibile il diffondersi del fenomeno».

Da qui le misure, che intendono coinvolgere non solo gli enti locali e le istituzioni scolastiche del Piemonte, ma il vasto mondo del volontariato, le associazioni antimafia, le parrocchie, senza dimenticare le banche e gli istituti di credito.

«Nostru interlocutori – hanno spiegato – dovranno essere prioritariamente i commercianti, perché la nor-



2mila euro. Il costo medio annuo sopportato dalla sanità piemontese per le cure ai 1.256 pazienti affetti da gioco d'azzardo patologico. Un numero quest'ultimo che solo nell'ultimo anno è cresciuto di oltre 500 unità

mativa regionale approvata prevede che dal 1° gennaio 2015 per tre anni l'aliquota Irap (l'imposta regionale sulle attività produttive, in Piemonte al 3,9% con una serie di eccezioni per categorie particolari, ndr) sia ridotta dello 0,92% per gli esercizi che provvederanno volontariamente alla completa disinstallazione degli apparecchi da gioco e nello stesso tem-

po che aumenti dello 0,92% a carico di quegli esercizi nei quali le micidiali macchinette resteranno installate».

«E vogliamo sollecitare i sindaci del Piemonte – hanno proseguito – ad assumere decisioni sull'insediamento dei locali dove si gioca, per evitare che siano presenti intorno a luoghi sensibili, come le scuole». (E. M.)

I DATI DEL NOSTRO TERRITORIO OLTRE 40 I PAZIENTI CURATI DAL SERT

■ Sono una quarantina i pazienti da "gioco" passati dalle cure del Sert dell'Asl Cn2 da che – circa tre anni fa – questo particolare servizio è stato attivato. «All'inizio si trattava di casi sporadici – spiega il dottor Giuseppe Sacchetto, responsabile della struttura –. Ora la casistica è molto più numerosa e articolata e va da situazioni meno importanti a casi di persone che con questa piaga si sono pesantemente compromesse, con l'inevitabile, grave portata personale e familiare che queste situazioni comportano».

I più hanno maturato una dipendenza dalle comuni slot machine, quelle che si trovano in oltre 70 bar albesi e in una cinquantina di locali a Bra, anche perché – spiega Sacchetto – «quello delle slot è il meccanismo che facilita maggiormente la compulsività».

Al loro fianco la vecchiaia che non riesce a smettere con il lotto, insieme al frequentatore di casinò o a chi ha ceduto alle sirene del gioco on line. Per curarli si predispongono trattamenti studiati a seconda dei casi e anche di carattere psicologico, specie nei casi in cui il gioco è associato a disturbi dell'umore. «È un pezzo importante del nostro lavoro – conclude il medico – è l'assistenza che prestiamo ai pazienti mettendoli in contatto con legali e centri che li assistano sul piano pratico».

Un'altra importante presenza attiva ad Alba – e presto in tutti i principali centri della provincia – per il contrasto al gioco patologico è quella di "Punta su di te", progetto di prevenzione e cura partito nel luglio 2013 grazie a una partnership tra Asl, Comune, consorzio socio assistenziale, Compagnia di Iniziative Sociali e associazioni Caritas, Libera e Lucio Grillo. Finanziato da Centro Servizi Volontariato e Fondazione Crc, il progetto ha portato all'attivazione di un gruppo educativo per giocatori patologici (6 le persone che lo frequentano in questo momento), un punto informativo e di sostegno per pazienti e loro familiari e momenti di formazione rivolti agli operatori sociali. Lo Sportello (la referente è Manuela Ferrero) è attivo presso il Consorzio Socio Assistenziale Alba Langhe e Roero il mercoledì, in orario 9-12 e 14-17, oppure su appuntamento, telefonando al numero 366/64.42.013. (E. M.)